

JURA

Temi e problemi
del diritto

STUDI

discipline civilistiche
discipline penalistiche - Criminalia
discipline pubblicistiche
filosofia del diritto
storia del diritto

TESTI

CLASSICI

Comitato scientifico

Marcello Clarich, Aurelio Gentili,
Fausto Giunta, Mario Jori, Mario Montorzi,
Michele Taruffo

JURA

Temi e problemi
del diritto

STUDI

discipline civilistiche

raccolti da Aurelio Gentili
con la collaborazione di:

Guido Alpa, Angelo Barba, Giovanni De Cristofaro,
Enrico Minervini, Fabio Padovini, Stefano Pagliantini,
Gianfranco Palermo, Adalberto Perulli, Paolo Spada

Ogni volume è sottoposto a referaggio "doppio cieco".

Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei Referee

Michael W. Monterossi

L'orizzonte intergenerazionale del diritto civile

Tutela, soggettività, azione

anteprima

visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675822-4

INDICE

Introduzione	11
--------------	----

CAPITOLO I LA SOSTENIBILITÀ DEL DIRITTO NEL QUADRO DELLA COMPLESSITÀ ORDINAMENTALE

1. Il principio dello sviluppo sostenibile in ambito internazionale ed europeo	19
1.1. Sviluppo sostenibile e principio di solidarietà nel quadro normativo interno	27
2. Beni ambientali e tutela intergenerazionale	37
2.1. Beni ambientali, utilità e interessi umani	37
2.2. Beni ambientali, capacità e interessi intergenerazionali	49
2.2.1. Forme di riparazione del danno civilistico all'ambiente	50
2.2.2. Profili penalistici	55
2.2.3. Profili di diritto amministrativo	59
2.3. Capacità dei beni ambientali e interessi intergenerazionali	61
3. Il principio di precauzione e il danno scientificamente incerto	64
3.1. <i>Segue</i> . Profili applicativi del principio di precauzione nel diritto privato	69
3.1.1. Tutela inibitoria e principio di precauzione. Il danno da esposizione alle onde elettromagnetiche	70
3.1.2. Responsabilità civile e principio di precauzione	74
3.2. Principio di precauzione ed effetti di lungo periodo	80
4. <i>Climate Change Litigation</i>	84
4.1. La natura intergenerazionale della <i>Climate Change Litigation</i> . Il quadro scientifico	89
4.2. <i>Segue</i> . Il quadro normativo di riferimento e gli strumenti di mercato	93
5. Il caso <i>Urgenda Foundation v. The Kingdom of the Netherlands</i>	99
5.1. Il caso "Huaraz": <i>Saúl Luciano Lliuya v. RWE</i>	106
6. Per concludere	108

CAPITOLO II
FORME E MODELLI DI TUTELA
DI INTERESSI INTERGENERAZIONALI

1. Le tradizioni di ricerca in relazione alle forme di tutela	111
I diritti delle generazioni future	111
2. I doveri della generazione presente	119
3. Dai diritti ai rimedi: una questione di metodo	122
4. Impostazione del problema	127
5. Tutela risarcitoria e danno ambientale	131
5.1. La responsabilità per danno ambientale nella cornice del diritto europeo e nazionale. Il principio “chi inquina paga”	132
5.2. Gli elementi della fattispecie disciplinata Il danno ambientale pubblico	136
5.3. Le attività oggetto del regime comunitario Un doppio binario di responsabilità	139
5.4. Gli interessi rilevanti e i soggetti legittimati ad agire Una questione ancora aperta	143
6. L'inadeguatezza della tutela <i>ex post</i> . La tutela civile rivolta al futuro	152
6.1. La tutela contro il danno futuro e il danno da perdita di chance	153
6.2. Il pericolo come fonte di danno	158
6.3. La tutela contro il pericolo	162
6.3.1. Il pericolo che una violazione di un diritto già effettuata si ripeta o continui	165
6.3.2. Il pericolo del verificarsi di un danno	168
6.4. La tutela inibitoria atipica	173
7. I rimedi tra rischio, pericolo e incertezza: spunti per una nuova indagine	179

CAPITOLO III
ATTORI GIURIDICI E GENERAZIONI FUTURE

Sezione I	
<i>L'idea moderna di soggetto di diritto. Una ricostruzione storica</i>	185
1. Il concetto di persona nel diritto romano e medievale	185
2. Il soggetto di diritto <i>moderno</i> . La persona giuridica	193
3. Capacità giuridica e capacità di agire nella codificazione	201
4. La progressiva frammentazione del soggetto astratto nell'esperienza giuridica contemporanea	209
4.1. «Dal soggetto alla persona». Il costituzionalismo dei bisogni	211
4.2. Soggettività non personificata e personalità giuridica	214
4.3. Teoria dei sistemi e soggettività. Cenni	219

5. Ai confini della soggettività: il problema del concepito	222
5.1. La dimensione patrimoniale del concepito	226
5.2. La dimensione personale del concepito	235
5.2.1. La soggettività come <i>pendant</i> della capacità giuridica	235
5.2.2. La soggettività del concepito oltre la capacità giuridica	244
6. Soggettività in movimento	250
7. Per concludere	256
Sezione II	
<i>L'Idea non-moderna di soggetto di diritto</i>	259
1. Il <i>doppio dualismo</i> del diritto moderno	259
2. <i>Trees do have standing!</i> Per-sonificare Fiumi e Foreste	263
2.1. Profili strutturali	266
2.1.1. L'aggregazione di una pluralità di «entità naturali»	266
2.1.2. L'assemblaggio di capacità parziali	268
2.2. Profili funzionali	272
2.2.1. Soggettività e rapporti con l'esterno	272
2.2.2. Soggettività e rapporti con l'interno	274
2.3. La mediazione garantita dalle <i>performance</i> degli attori collettivi	277
3. Dalla natura agli animali: la soggettivazione dello scimpanzé <i>Cecilia</i> in Argentina	282
4. Da entità mute a soggetti «virtuali»: le generazioni future come attori giuridici	289
4.1. <i>Climate Change Litigation</i> : la rappresentazione in giudizio di attori «generazionali»	289
4.2. Attori collettivi e rimedi rivolti al futuro. Il caso dei consumatori	294
4.3. Il problema delle generazioni future come attori giuridici	300
Alcune riflessioni conclusive	303
Bibliografia	309

INTRODUZIONE

1. Il paradosso di una prospettiva di ricerca incentrata sulla tutela giuridica delle generazioni a venire è stridente: il tempo del diritto, specialmente del diritto privato, è scandito dagli interessi e dai bisogni degli individui umani, i quali segnano un limite estremo oltre il quale ciò che non è pensabile, visibile e rappresentabile fuoriesce dai contorni dei fenomeni giuridicamente rilevanti.

In questo senso, le generazioni future eccedono la sfera della rilevanza giuridica del diritto privato: la eccedono nel tempo, perché esse rinviano direttamente a una dimensione temporale futura, sebbene prossima, qual è quella che apparterrà ai nostri discendenti; ma la eccedono altresì nelle forme, perché esse evocano una massa amorfa di individualità dai contorni ancora incerti¹, il cui collante è determinato dalle problematiche che esse saranno chiamate a condividere, quale esito di una particolare collocazione nella struttura sociale e temporale².

Né, d'altra parte, il vocabolario con cui il giurista è abituato a operare nel campo del diritto civile appare adatto ad affrontare un tale tema di indagine. Il quale infatti invoca tutti quei *lati* delle distinzioni tradizionalmente utilizzate dal diritto per mettere in forma le proprie procedure, che il linguaggio giuridico moderno tende a rifuggire: il futuro, l'incertezza, il non-umano, il collettivo, l'invisibile e così via.

È qui che risiede tutta la difficoltà, ma anche l'interesse per una ricerca, quale quella qui condotta, che non guardi al paradosso

¹ M.-C. Gruber, *What Is It Like to Be Unborn? Our Common Fate with Future Generations*, in K. Mathis (a cura di), *Efficiency, Sustainability, and Justice to Future Generations*, Springer, Dordrecht/Heidelberg/London/New York 2011, pp. 113 ss.

² Sul concetto di generazioni in tale prospettiva si veda N. Irti, *La filosofia di una generazione*, in «Contratto e impresa», 2011, pp. 1295-1310. L'A. richiama il filosofo madrileno Ortega y Gasset il quale affermava che «[l]a generazione è il passo con cui cammina la storia e per questo la vita umana consiste in un dramma di architettura diversa per ogni generazione». Cfr. J. Ortega y Gasset, *Vives o l'intellettuale*, Esedra, Padova 1997, pp. 29-30.

come il suo punto di arrivo, ma si proponga di esplorarlo in alcune delle sue più eclatanti sfaccettature.

Un tale programma può risultare certamente ambizioso. Ma è forse anche ineludibile a fronte di una realtà sociale, di un assetto istituzionale e di un quadro giuridico profondamente mutati nelle premesse che li sorreggono e nelle coordinate che li orientano³.

Le generazioni future costituiscono infatti uno dei più importanti prodotti della società moderna, il risultato degli effetti incrociati di una società sempre più capace, con la sua tecnica, di influenzare spazi temporali molto ampi, e di una scienza sempre più incline a fornire delle rappresentazioni, mediate da complessi negoziati⁴, dei fatti e degli eventi che, nel lungo periodo, le azioni di oggi possono determinare per l'ecosistema e i suoi futuri abitanti. È la sempre maggiore dipendenza del futuro dalle nostre decisioni, decisioni «che vengono prese nel presente e che non possono più essere riviste, nel caso in cui siano state già prese»⁵, a convocare le generazioni di là da venire nel discorso politico e giuridico contemporaneo.

Una tale constatazione ha dato avvio, a partire dagli anni Settanta, a un'intensa attività politica, programmatica e poi legislativa volta a evidenziare la necessità di introdurre nel sistema giuridico variazioni utili ad assolvere le proprie funzioni in modo più congruente al nuovo livello di complessità. Da allora, si è assistito a un'opera di ristrutturazione dell'architettura normativa, nel contesto della quale il riferimento alle generazioni future è divenuto elemento centrale, capace di incidere e penetrare, attraverso il veicolo garantito dai principi sviluppati in materia ambientale – quali lo sviluppo sostenibile e la precauzione – in una pluralità di settori della regolazione e di estendere l'orizzonte temporale di riferimento dell'azione politica e amministrativa.

Così, sotto la spinta del diritto dell'Unione europea, si è venuta disponendo, accanto alla disciplina posta a tutela della concorrenza e del mercato, una complessa normativa volta a regolare l'utilizzo

³ U. Mattei - A. Quarta, *Punto di svolta. Ecologia, tecnologia e diritto privato. Dal capitale ai beni comuni*, Aboca, Sansepolcro 2018.

⁴ In questo senso, si vedano le riflessioni di B. Latour, *Facing Gaia: Eight Lectures on the New Climatic Regime*, Polity Press, Cambridge 2017, pp. 7 ss.

⁵ N. Luhmann, *Soziologie des Risikos*, De Gruyter, Berlin-New York 1991 (trad. it. a cura di G. Corsi, *Sociologia del rischio*, Mondadori, Milano 1996), p. 6.

delle risorse ambientali all'insegna della mediazione tra le libertà di godimento e di sfruttamento delle loro utilità da parte degli attori esistenti e l'esigenza di garantire la capacità delle risorse medesime di conservare i propri processi di «rigenerazione» nel tempo.

2. Il diritto privato è rimasto in un primo tempo estraneo a tale processo, trovando riparo nelle logiche dei propri istituti apparsi dapprima più forti e resistenti dei cambiamenti che venivano producendosi fuori dalle aree di sua competenza.

Ma una tale linea di separazione si è fatta con il tempo sempre più incerta.

Da un lato, le logiche e gli obiettivi di quel programma di ristrutturazione si sono espansi anche al di là dei settori specifici della regolazione per cui erano stati inizialmente pensati, giungendo a intercettare gli stessi vertici della cartografia normativa. La produzione normativa che ne è derivata, specialmente (ma non solo) in materiale ambientale, ha cominciato a dispiegare i propri effetti lungo i vari livelli dell'ordinamento, innervando i suoi istituti e i suoi dispositivi di un orientamento temporale differenziato, plurimo, rivolto a dare spazio e rilevanza all'«orizzonte di problemi» che lega e allo stesso tempo separa diverse generazioni nel tempo. Così, le categorie sono state ricondotte nel laboratorio del giurista per indagare se il nuovo assetto istituzionale ne abbia incrinato alcuni presupposti; per verificare se e come si renda necessario rimangiare la carta dei loro dispositivi, in vista di una integrazione tra i criteri che ne guidano tradizionalmente l'interpretazione (ad esempio l'efficienza, il risarcimento per equivalente) e l'emersione di istanze proiettate nel lungo periodo⁶.

Dall'altro lato, e di conseguenza, si è preso atto dell'impossibilità di far dipendere la realizzazione di tali obiettivi dalle sole *performance* degli attori pubblici. Le carenze esibite da un modello di risposta demandato ai soli governanti hanno indotto a ricercare nelle forme e nelle procedure del diritto dei privati strumenti utili a moltiplicare i luoghi di rappresentanza delle generazioni future e,

⁶ Cfr. in questa prospettiva, con riferimento alla disciplina della proprietà, U. Mattei, *La proprietà*, in Trattato di diritto civile diretto da R. Sacco, *I diritti reali*, vol. II, Utet, Torino 2015², pp. 51 ss.

insieme, il novero degli utenti chiamati a partecipare alla costruzione delle loro *possibili* identità. Dato, questo, che trova nelle vicende giuridiche sollecitate dal *climate change* la sua più scottante testimonianza. Il sempre maggiore bisogno di sicurezza avvertito dalla società di fronte ad accadimenti dannosi, quali quelli connessi al cambiamento climatico, i cui effetti negativi sono destinati per lo più a manifestarsi nel lungo periodo, ha dato vita a una corrente casistica, nell'ambito della quale la tutela delle generazioni future, *controparti invisibili*, è stata azionata, perseguita e in taluni casi sancita.

L'uno e l'altro processo enunciano le premesse di una prospettiva di studio che, puntando dritto al cuore del problema, guarda all'incontro tra generazioni nel contesto dei contatti sociali tra esse *non pianificati*⁷. Si tratta, in altre parole, di osservare come il diritto si trovi di fronte all'esigenza di gestire e regolare il rischio o il pericolo – a seconda che lo si guardi, rispettivamente, dal lato di “chi decide” o di “chi è coinvolto”⁸ – che attività che potrebbero essere *lecite* entro i margini temporali del “qui e adesso”, non lo siano o abbiano effetti dannosi diversi, quando osservate in una prospettiva di lungo periodo.

Il tema così impostato annuncia il nodo problematico che, legandoli, fa da sfondo ai temi trattati nel corso di questo lavoro: quello che si radica nell'esigenza di superare i limiti della logica temporale riflessa nei dispositivi del diritto moderno, schiacciata sul breve periodo, per introdurre una moltiplicazione dei campi visivi attraverso cui osservare i fenomeni giuridici⁹, capace di «sincronizzare» all'interno di un unico piano – quella di un presente-atemporale – una pluralità di dimensioni che altrimenti resterebbero in parte invisibili (e perciò irrilevanti).

È in quest'ottica che il riconoscimento di una tutela rivolta al futuro, che si proponga di rappresentare la complessità intertemporale introdotta dal nuovo assetto istituzionale, invoca necessariamente la predisposizione di un insieme di azioni, tecniche e procedure da esperire *già* nel presente.

⁷ In questo senso, S. Rodotà, *Il problema della responsabilità civile*, Giuffrè, Milano 1964.

⁸ Secondo la nota distinzione utilizzata da N. Luhmann, in *Sociologia del rischio*, cit., pp. 124 ss., che sarà ripresa nel corso della trattazione, specialmente nel Cap. II, §7.

⁹ E. Resta, *Le stelle e le masserizie: paradigmi dell'osservatore*, Laterza, Roma-Bari 1997, pp. 33 ss.

3. Il programma di questo libro, tuttavia, non è principalmente di proporre *de iure condendo* soluzioni normative al problema qui indagato, né di individuare *de iure condito* istituti che, ove riletti in chiave intergenerazionale, possano essere funzionali al raggiungimento di un tale obiettivo.

Ciò che questa ricerca opera è invece il tentativo di osservare alcuni dei processi in atto, scoprendo le linee che li guidano, per poi identificare, attraverso il loro inserimento nel fluire della storia dei concetti giuridici, alcuni punti di convergenza che appaiono, più di altri o anche solo insieme ad altri, il riflesso della reimpaginazione della tradizione giuridica di fronte alle nuove premesse sociali e giuridiche. Ciò renderà possibile anzitutto liberare la ricerca sul tema oggetto di indagine da alcuni postulati che la spingono fuori dal recinto del diritto privato, così da reimmergerla nel complesso di relazioni che passo dopo passo sembrano istituirla.

In questo orizzonte di senso, il libro segue un piano di indagine nel contesto del quale il problema dell'asimmetria temporale è fatto ruotare attorno a tre diverse dicotomie, le quali segnano il diagramma entro cui si sviluppano le riflessioni e le argomentazioni di questa ricerca: quella tra pericolo e danno, nella prospettiva della tutela civile; quella tra umano e non-umano, nella prospettiva della soggettività; quella tra individuale e collettivo, nel segno dell'azione.

Tali dicotomie trovano sviluppo, a più riprese e su più fronti, nel corso dei tre capitoli in cui questo libro è suddiviso.

Il Capitolo I muove dall'individuazione e ricomposizione dei *frammenti*, a livello legislativo e giurisprudenziale, attraverso cui prende forma la questione della tutela delle generazioni future nel contesto del quadro ordinamentale multilivello. L'analisi è incentrata su quel complesso di principi – in particolare, la sostenibilità e la precauzione – attraverso i quali si è inteso imprimere al diritto e alle sue istituzioni una temporalità che trascende il presente, per guardare anche agli effetti che le relazioni sociali, attraverso il *medium* del diritto, possono determinare sui mezzi e le risorse a disposizione delle generazioni di là da venire.

Sebbene l'angolo di campo che dà profondità alla ricerca sia quello proprio del civilista, è inevitabile che, per la materia trattata e per la sua natura – allo stesso tempo globale e locale – l'analisi richieda un approccio multidisciplinare: ciò sia con riguardo al sistema giuridico, posto che i *frammenti* si trovano sparsi in una

pluralità di fonti, non soltanto nazionali ma anche di ordine europeo e internazionale; sia con riguardo al suo ambiente esterno, considerato che i principi in tema di generazioni future presentano stretti canali di comunicazione con altri sistemi parziali e, in particolare, con l'economia, la scienza e l'etica.

In questa parte, lo studio mostra come la logica anticipatoria e di gestione del rischio per il futuro che tali principi incorporano sia in grado, anche grazie alle connessioni che sono venute stabilizzandosi con i principi costituzionali interni che fanno capo alla solidarietà sociale, di rompere vecchie sedimentazioni concettuali, con particolare riguardo alla disciplina dei beni, ed esercitare un'influenza nel modo di applicare l'apparato dei rimedi civilistici. In questa prospettiva, l'esame dei casi pilota in tema di *climate change* consente, per un verso, di dare conto dei processi attraverso cui interessi dal carattere intergenerazionale fanno capolino nelle aule dei tribunali e, per altro verso, di registrare la differenziazione qualitativa dello schema attraverso il quale si producono gli accadimenti dannosi che ne minacciano la lesione.

Il Capitolo II è volto all'individuazione degli elementi di frizione che si frappongono tra le nuove esigenze in via di definizione e le tecniche di tutela con cui è abituato a confrontarsi lo studioso del diritto civile. L'analisi muove dall'interrogativo, radicato in dottrina, circa la imputabilità di diritti e pretese a soggetti privi, nel tempo presente, di una propria identità e, quindi, di una realtà materiale, in quanto non ancora esistenti; per poi trascorrere verso una prospettiva rimediale, ritenuta non solo più coerente con il quadro normativo venutosi a delineare, ma anche più rispondente a un sistema che fonda le ragioni di tutela su considerazioni non riducibili alla sussistenza di una posizione giuridica rivestita delle forme del diritto soggettivo. In questa chiave, l'analisi si incentra sullo studio delle logiche e dei presupposti che sorreggono la tutela risarcitoria, da un lato, e quella inibitoria, dall'altro, per evidenziare come tra l'una e l'altra esistano una molteplicità di tecniche e procedure attraverso cui il diritto può "dare forma (giuridica) presente al futuro", sia che il contenuto di quest'ultimo sia definibile in termini di certezza o anche di mera probabilità sia che esso sia destinato a rimanere definitivamente incerto.

Lo studio restituisce, anche grazie all'esame dei meccanismi di tutela preposti a salvaguardare la concorrenza e garantire protezione

ai consumatori, un panorama rimediale all'interno del quale la tutela civile mostra la disponibilità ad anticipare gli esiti dannosi di una determinata azione e, quindi, di registrarla come illecita, laddove l'attesa della loro produzione possa intaccare principi e interessi, la cui portata trascende quelli dei singoli consociati che hanno dato adito alla vicenda giudiziaria.

L'analisi condotta porta così a evidenziare come l'insufficienza delle tecniche di tutela, al fine di colmare il *gap* temporale, non consegua all'inadeguatezza dei suoi meccanismi a offrire un rimedio, bensì all'impossibilità di riferire il pericolo del verificarsi di un danno futuro a una vittima, perché spesso una vittima individuale e individuabile può del tutto mancare.

Di qui trae origine l'analisi svolta nel Capitolo III, suddiviso in due sezioni e dedicato allo studio della soggettività giuridica, secondo una duplice prospettiva.

La prima tesa a tracciare le principali linee evolutive che hanno caratterizzato tale categoria, fotografando staticamente le diverse immagini dogmatiche fornite dapprima dal diritto romano, poi da quello medioevale e infine da quello moderno, per poi analizzare il modo in cui esse sono state (ri)maneggiate man mano che il diritto andava popolandosi di nuovi attori giuridici. Particolare attenzione è dedicata alle vicende del concepito, il quale, ponendosi ai confini della soggettività e insieme dell'esistenza umana, consente di rendere ben visibili gli anacronismi che si riflettono sugli apparecchi dogmatici e sulle strategie argomentative proprie della visione *moderna* del soggetto di diritto.

Il secondo approccio muove dallo studio del fenomeno soggettivo nella sua dinamicità storica, sotto il duplice profilo delle procedure – interne al diritto – che sorreggono la personificazione degli attori nel diritto e delle funzioni – rispetto ai mutamenti esterni – cui esse rispondono. Si tratta in altre parole di indagare il modo attraverso cui si giunge all'istituzione di un attore, di individuare quali sono le linee che, attraversando il dispositivo della persona, inducono ad ampliare il novero degli attori giuridici. Tale metodo è messo alla prova non già guardando retrospettivamente alle vicende istitutive già conclusesi, bensì a quelle ancora in divenire e che si appuntano su una molteplicità di entità non-umane o non-ancora-umane: la natura, gli animali e infine le generazioni future. In questa prospettiva, il “soggetto” perde la sua aderenza alla realtà

materiale, per riemergere come categoria dinamica la cui essenza vive nelle procedure che la istituiscono e la cui flessibilità tecnica si riattiva ciclicamente ogni qualvolta la complessità ed eterogeneità delle nuove esigenze non riesca più a essere rappresentata e gestita dal complesso di attori e dai dispositivi *già* presenti sulla scena giuridica¹⁰.

L'idea di fondo, l'ipotesi teorica messa in campo è impressa nella struttura che si è scelto di dare al libro: in quel percorso che, mettendo in circuito le tecniche di tutela e quelle di soggettivazione, destituisce il soggetto di diritto da *premissa* di ogni pratica discorsiva e lo reintroduce quale *esito* dell'esigenza di tutela che lo produce. In questa chiave, esso si rivela strumento in grado di sollecitare le *performance* della collettività del presente, per trasformare una sequenza annunciata e unidirezionale tra generazioni, in una relazione ancora tutta da istituire.

¹⁰ N. Lipari, *Le categorie del diritto civile*, Giuffrè, Milano 2013.

Jura

Volume sottoposto a revisione.
Il regolamento della collana sulle regole di revisione è reperibile
insieme all'elenco completo delle pubblicazioni sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Jura>. Temi e problemi del diritto



Pubblicazioni recenti

STUDI

discipline civilistiche

- Alberto Azara, *Cessione del credito e adempimento*, 2020
- Michael W. Monterossi, *L'orizzonte intergenerazionale del diritto civile. Tutela, soggettività, azione*, 2020
- Francesca Mite, *Relatività degli effetti del negozio giuridico. Il contratto a favore di terzi*, 2020
- Massimo Foglia (a cura di), *Il contratto 'apolide'. La contrattazione transnazionale nel mercato globale*, 2019
- Ilario Belloni, Valentina Calderai (a cura di), *Metodo giuridico e interpretazione. Un confronto interdisciplinare su Senso e consenso di Aurelio Gentili*, 2018
- Arturo Maniaci, *Rimedi e limiti di tutela dell'acquirente*, 2018
- Roberta S. Bonini, «*Rinunciabilità dell'effetto risolutivo*». *Un principio da ridimensionare*, 2017
- Michele Onorato, *Gli accordi concorsuali. Profili civilistici*, 2017
- Andrea Genovese, *Il trasferimento dell'ipoteca. Vicende del rapporto ipotecario*, 2017
- Vito Velluzzi (a cura di), *Discorsi su Il diritto come discorso*, 2017
- Giuseppe Cricenti, *Il sé e l'altro. Bioetica del diritto civile*, 2013
- Fulvio Cortese, Filippo Sartori (a cura di), *Finanza derivata, mercati e investitori*, 2011
- Stefano Pagliantini, *Forma e formalismo nel diritto europeo dei contratti*, 2009

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2020